

Milano in mostra

DI AMERIGO GIORGETTI

La magnifica città di Milano è bravissima a mettere in scena spettacoli sensazionali, soprattutto per la sua storica vocazione ad aprirsi ed accogliere tutto che quello che gira nel resto del mondo. Il palcoscenico milanese è il più adatto a manifestazioni internazionali e globali che lusingano la sua ben nota mania di grandezza e rivelano la sua grande passione, assai poco provinciale, per ciò che viene da lontano.

Sono cose che le riescono naturali e quasi normali, nonostante gli altissimi costi sia in termini finanziari che ambientali. I numeri ci lasciano a bocca aperta: 1 milione di metri quadri del sito espositivo, 20 milioni di visitatori in 6 mesi, 1,3 miliardi di euro di finanziamenti pubblici, 350 milioni di finanziamenti privati, 1 miliardo di euro per investimenti dei partecipanti ufficiali. Così, l'Esposizione Universale, partita male, proseguita peggio, ma arrivata in dirittura di arrivo, come se niente fosse successo. Chi si ricorda più di tutti i soldi finiti nelle tasche di corruttori e corrotti? Chi si ricorda più delle opere lasciate a metà, e urgentemente mascherate all'ultimo minuto? E' il finale che conta e soprattutto la festa che è finalmente incomin-

ciata (nonostante le insensate devastazioni di teppisti arrivati chissà da dove).

Anche "l'albero della vita", che è l'invenzione simbolo dell'Esposizione, non è altro che la riproposizione di antichissime credenze celtiche, che hanno dato vita nei secoli a diversi culti religiosi delle piante, contro i quali ha combattuto inutilmente la civilizzazione cristiana. Non è facile cambiare la testa dei popoli. Anche oggi tagliare una pianta a Milano è diventata una complicatissima operazione, piena di sgradevoli risvolti sul piano amministrativo e pubblico. Se tagli una pianta a Milano, anche se mezza marcia, sei fatto segno di generale riprovazione, come se avessi commesso un sacrilegio. E poi dicono che non c'è più religione.

I Milanesi hanno perfettamente azzeccato anche il tema dell'esposizione, il cibo per tutti, che è sempre stato un argomento di attualità, ma lo è ancor di più oggi in un pianeta trionfalmente dominato da una tecnica strumentalizzata per togliere cibo a miliardi di persone e distruggere rapidamente risorse agricole sempre più necessarie. L'Esposizione ci dice proprio questo: l'energia per la vita e non per la morte. La questione sociale su scala globale è soprattutto la domanda di giustizia alimentare: il diritto al cibo è il primo e più importante diritto dell'uomo. L'alternativa non può ridursi a quella tra non avere da mangiare e mangiare troppo e male.



Concessionaria

Marelli & Pozzi



VARESE - Viale Borri, 211 - Tel. 0332.260338
GAVIRATE - Viale Ticino, 79 - Tel. 0332.743707



FARMACIA

DOTT. ALESSANDRA E MARIA ELENA BIANCHI & C. SNC

VIA VERDI, 18 - GEMONIO (VA)
VIA VERDI, 45 - COCQUIO T. (VA)

TEL. 0332 602355
TEL. 0332.700173



Dino Buzzati,
Piazza del Duomo, Milano.

Questa premessa andava fatta, per escludere qualunque intento diffamatorio contro una città, a cui tutti dobbiamo, chi molto chi poco, simpatia e gratitudine (chi volta le spalle a Milano...). C'è chi a Milano è stato iniziato alla cultura e alla vita, chi ha respirato insieme allo smog le idee luminose della sua formazione intellettuale ed umana, o più semplicemente ha trovato il posto che si meritava nel mondo del lavoro. Come si fa a detestare una città come Milano, in cui chiunque può trovare il suo posto se si rimbocca le maniche? Milano (e la sua Madonnina) va dritta al cuore; tutti possono dire in varie lingue: io sono un milanese.

Tutto questo non può farci dimenticare che i nati in un mondo periferico, quale il nostro, hanno sempre considerato il "milanese" come l'antitesi di se stesso, con tutta una serie di contrapposizioni che vedono il cittadino dalla parte negativa: i milanesi sono i "baüscia", capaci di parlare e darsi le arie, ma incapaci

di fare qualunque cosa che conti. Il milanese è un turista che arriva in campagna o ai laghi per divertirsi in modo salubre o anche per fare ostentazione nei confronti dei concittadini. E via dicendo.

In età moderna, poi, i milanesi arrivarono ai laghi ed in campagna come funzionari del fisco per rastrellare soldi e risorse alle casse vuote dei vari loro stati, o ducali o regali che fossero: questa è la pessima eredità che molti di noi hanno ricevuto dai lontani antenati, forse senza nemmeno avvedersene. E' chiaro che, da questo punto di vista, una esposizione universale di Milano suscita sentimenti assai contrastanti.

E quando la festa
sarà finita?

Per l'occasione, i milanesi hanno consumato ettari di terreno agricolo, oltre quelli che si consumano normalmente, per "nutrire il pianeta", magari impiantando dei boschi pronta consegna dall'oggi al domani, con costosissimi esemplari di alto fusto destinati in gran parte a seccare in piedi. Hanno valorizzato il lavoro fondamentale delle api attaccando a un palo un'arnia dalle parti della Stazione Garibaldi. Complimenti! Esaltano il Made in Italy in agricoltura, dimenticando che stanno chiudendo gran parte delle nostre aziende agricole piccole e grandi e che ormai dipendiamo dall'estero per miliardi di importazioni di alimenti. Senza poi dimenticare il fatto che abbiamo estromesso dal suolo patrio la sperimentazione scientifica degli OGM, per utilizzare quelli che ci vendono dal resto del mondo. Cosa facciamo noi per nutrire il mondo? Cosa facciamo per nutrire noi stessi? Cosa facciamo quando la festa sarà finita e chi ha dato ha dato e chi ha avuto ha avuto?

Meno male che c'è qualcuno, sicuramente meno bravo dei milanesi a costruire architetture avveniristiche e a organizzare eventi di grande spessore turistico pubblicitario, ma che è capace di produrre cibo abbondante e sano con minimi impatti ambientali. A Milano dovrebbe esserci posto soprattutto per lui.



www.secondastrada.it

VARESE via Aguggiari, 199
Tel. 0332 232941

BESOZZO via Trieste, 60
Tel. 0332 971419

CASSANO M. via Dante, 5
Tel. 0331 206765

OLGIATE OLONA
via S. Giorgio, angolo S. Chiara



ARTI GRAFICHE ARICOCCHI G.&C. SNC
CARAVATE VA - Via XX Settembre, 78
TEL/FAX 0332.601187
agaricocchi@gmail.com